

Sanità, servono investimenti e riforme

Luigi Capra

La legge 23 dicembre 1978, n. 833 abolì il sistema mutualistico e istituì il Ssn "Servizio sanitario nazionale", con decorrenza dal 1° luglio 1980. Dopo quarant'anni, possiamo dire che il nostro sistema sanitario, pur essendo di grande qualità, ha un costo pro capite tra i più bassi al mondo, la metà di quello degli Stati Uniti, che è straordinariamente alto perché basato sulle assicurazioni private. Il rischio è che i fondi sanitari aziendali, di recente istituzione, possono diventare il "cavallo di Troia" per arrivare gradualmente anche in Italia ad un sistema come quello statunitense.

Per una sanità pubblica che rimanga solidale e universalistica e che mantenga un buon livello di qualità, oggi sono necessari nuovi investimenti e importanti riforme. L'imminente pensionamento di moltissimi medici (di famiglia, specialisti ed ospedalieri) rischia di non trovare un numero di giovani professionisti sufficiente per un'adeguata sostituzione: per questo è necessario raddoppiare subito la disponibilità dei posti delle scuole di specializzazione. Per combattere gli sprechi e le inefficienze sarebbe decisivo pubblicare sul web tutti i movimenti di cassa delle aziende sanitarie e non solo i bilanci, che, aggregando le diverse voci contabili, di per sé non garantiscono una vera trasparenza della gestione finanziaria. L'organizzazione sanitaria, molto burocratizzata, verticistica e incentrata sugli assessorati regionali, dovrebbe invece avere come riferimento principale il "cittadino utente", cominciando concretamente ad applicare la legge Balduzzi del 2012, che individua tra il personale medico operativo le figure necessarie per contribuire al coordinamento dell'organizzazione del servizio. Per quanto riguarda la validità delle prestazioni sanitarie, è importante valutarne oltre alla quantità, anche la qualità.

Bisogna valorizzare anche il gradimento dei pazienti, avvalendosi della professionalità di esperti e coinvolgendo i rappresentanti degli operatori sanitari, che devono poter valutare anche il supporto logistico ed amministrativo fornito dalla

struttura organizzativa ai servizi di loro competenza.

L'obiettivo di tutto il sistema valutativo, realizzato in modo trasparente e "circolare", deve essere quello di promuovere il miglioramento, autodeterminato o indotto, delle prestazioni erogate e del rapporto, oggi sempre più difficile, tra operatori sanitari ed utenti. E' necessario sviluppare, oltre alla ristrutturazione ospedaliera, anche la medicina del territorio, mettendo in rete le diverse strutture e figure sanitarie, avvalendosi di una informatizzazione adeguata, realizzata coinvolgendo in primo luogo gli operatori che la utilizzano.

ARTE E STORIA

Tre ritratti di Alessandro Farnese

Carmelo Sciascia

In tutti i libri di storia (e di storia dell'arte) troviamo un bel ritratto di papa Paolo III opera di Tiziano Vecellio. È proprio Paolo III ad accarezzare l'idea di un ducato per i propri eredi. Progetto che si realizzerà con il figlio Pier Luigi, primo Duca di Piacenza-Parma. Tiziano dipingerà anche un austero ritratto al primo duca (attualmente al museo di Capodimonte), come dipingerà per la stessa casa Farnese un bellissimo ritratto a Ranuccio, il cardinale, in costume di Cavaliere di Malta.

Ma come tutti sappiamo il condottiero che comunque darà maggior lustro ai Farnese sarà il nipote di Pier Luigi, Alessandro, figlio di Ottavio e di Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore Carlo V. Vorrei dire qualcosa a questo proposito, avendo Alessandro Farnese avuto tre ritratti, ancora adolescente, nell'arco di due anni (caso raro, se non unico). Alla Galleria Nazionale di Parma troviamo uno dei ritratti di Alessandro Farnese. Opera di Anthonis Mor, proveniente dalla collezione Farnese: - "Sappiamo per certo che questo ritratto venne eseguito a Bruxelles nel 1557, dove il dodicenne Alessandro si trovava con la madre Margherita, che era stata nominata dal fratellastro Filippo II governatrice della turbolenta provincia delle Fiandre. Il giovane principe era presto destinato a raggiungere Madrid, come sorta di pegno della fedeltà di Ottavio Farnese alla causa del-